Mentre il Torino festeggia lo scudetto la società biancazzurra finisce al tribunale calcistico per il « caso Cesena »

La Lazio rinviata a giudizio La parola è alla «Disciplinare»

Se i giudici riconosceranno la buona fede dei dirigenti laziali circa la consegna dei famosi assegni a Oddi e Frustalupi e delle 300 mila lire a Boranga la società sarà assolta; altrimenti la squadra di Maestrelli sarà retrocessa in « B » e l'Ascoli rimarrà in serie « A »

Il Torino di Radice si è laureato campione d'Italia, dopo 27 anni dalla sciagura di Superga. E' il settimo scudetto per i « granata » e nel clan torinese ci si augura che sia anche l'inizio di una supremazia, tragicamente interrotta il 4 maggio del 1949 e che aveva preso le mosse nel dopoguerra, allorchè il Torino conquistò per quattro stagioni consecutive altrettanti titoli (1945-1946, '46-'47, '47-'48 e '48-'49).

Alla Juve si era offerta l'occasione di poter arrivare allo spareggio e tentare così di conquistare addirittura il suo 17.mo alloro. L'autogol del « granata » Mozzini è venuto al 25' della ripresa per cui la Juve aveva 20' buoni per riportarsi in parità col Perugia e tentare poi di superarlo ma i bianconeri non sono riusciti a cogliere la grande occasione. E' mancata la forza di reazione, ma anche una buona dose di fortuna, perchè più volte la rete di Marconcini ha rischiato di capitolare. A Parola è stato rimproverato il cambio effettuato al 28' tra Causio e Altafini. Il tecnico, una volta a conoscenza del pari di Torino, ha messo dentro un attaccante e ha tolto un centrocampista: decisione che a noi sembra più che logica. Le magagne, semmai, vanno ricercate più a monte, ed esattamente a nove giornate dal termine del campionato, quando la Juve si è crogiolata nell'illusione dei cinque punti di vantaggio che vantava sui « cugini » granata.

Ma la lotta che ha fatto stare col fiato sospeso è stata maggiormente quella per la retrocessione. Sono stati 90' da cardiopalmo per i tifosi di Verona, Lazio, Samp, Ascoli e Como, racchiuse nel fazzoletto di tre punti. L'hanno spuntata Samp, Verona e Lazio (i biancazzurri di Maestrelli per la migliore differenza-reti rispetto agli ascolani). Ai laziali una grossa mano l'hanno data i « cugini » giallorossi, che avendo chiuso il primo tempo in svantaggio, sono poi riusciti a riacciuffare il risultato con un gol di Pellegrini.

Ma ora sulla Lazio pende la spada di Damocle del tribunale sportivo. Ieri l'Ufficio inchieste della Federcalcio, dopo aver preso atto delle indagini svolte dal dott. De Biase, ha rinviato a giudizio la società capitolina con questa motivazione: « Al termine delle indagini disposte in merito a quanto avvenuto poco prima dell'inizio della gara Cesena-Lazio del 18 aprile scorso, ha ordinato il rinvio a giudizio, davanti alla Commissione disciplinare della Lega nazionale professionisti, del sig. Lovati e della S.S. Lazio, nella persona del suo presidente, per rispondere, il Lovati: di illecito sportivo (art. 2, Lettera A del regolamento di disciplina), per aver compiuto atti diretti ad alterare lo svolgimento e il risultato della gara Cesena-Lazio del 18-4-'76, consegnando un'ora circa prima dell'inizio della gara, al giocatore del Cesena, Giancarlo Oddi due assegni di C/C, il primo di lire 890 mila emesso a favore di Oddi e il secondo di lire 579.920 emesso a favore di Mario Frustalupi (somme riconosciute come premi, che dovevano però essere corrisposte al termine della stagione '74-75), nonchè L. 300 mila in contanti, destinate al portiere del Cesena, Lamberto Boranga (somma dal predetto richiesta, a titolo risarcimento danni dall'8 gennaio '76, ma giuridicamente e federalmente non dovuta), potendo così determinare un condizionamento dei predetti tre giocatori o, quanto meno, un turbamento degli stessi, negativo per il loro rendimento in campo. La S.S. Lazio: di responsabilità oggettiva (art. 4, lettera B, r.d.) per l'illecito sportivo ascritto al suo tesserato ».

L'art. 2 del Regolamento di disciplina », alla lettera A prevede: « *Rispondono di illecito sportivo le società, i loro dirigenti, i soci ed i tesserati in genere, i quali compiono o consentono che altri, a loro nome e nel loro interesse, compiano, con qualsiasi mezzo, atti diretti ad alterare lo svolgimento od il risultato di una gara, ovvero ad assicurare a chicchessia un vantaggio in classifica* ». L'art. 4, lettera B, prevede: « *Le società sono oggettivamente responsabili dell'operato dei propri dirigenti, soci e tesserati agli effetti disciplinari* ».

Le sanzioni previste dall'art. 9 a carico delle società sono: « *1) ammonizione o deplorazione; 2) ammenda; 3) ammenda con diffida; 4) penalizzazione di uno o due punti in classifica; la penalizzazione sul punteggio, che si appalesi praticamente inefficace nell'annata sportiva in corso, può essere fatta scontare, in tutto od in parte, nell'annata sportiva seguente; 5) obbligo di disputare uno o più gare fuori del proprio campo od a porte chiuse; 6) squalifica, fino a due anni, del campo di gioco; 7) retrocessione all'ultimo posto in classifica del campionato di competenza; 9) non assegnazione o revoca dell'assegnazione del titolo di Campione d'Italia o di vincente del campionato di competenza, di girone o di torneo; 10) revoca del diritto di partecipazione a determinate manifestazioni; 11) radiazione dai ruoli federali* ».

Ora la parola passa alla « Disciplinare ». Il presidente Fuhrmann ricevuti gli atti dal dott. De Blase dovrà notificare a Lovati e Lenzini quale rappresentante della Lazio l'« atto di contestazione » e depositare gli atti istruttori che dovranno restare a disposizione degli « imputati » (Lovati e la Lazio) perchè possano prenderne visione fino a cinque giorni prima del processo il quale potrà iniziare prima di 10 giorni a partire da quello in cui gli « imputati » hanno ricevuto l'« atto di contestazione ».

Al « processo » il dott. De Biase sosterrà l'accusa. Lovati e la Lazio possono farsi rappresentare da un legale. Al termine del dibattimento ognuno (accusa e difesa) presenterà al tribunale calcistico le proprie conclusioni dopodichè (se non interverranno fatti nuovi che rendano necessario il rinvio degli atti all'ufficio inchieste e quindi un supplemento di istruttoria) si avrà la sentenza. Contro la decisione della « Disciplinare » è ammesso ricorso alla CAF (e alla CAF si andrà sicuramente perchè in caso di condanna ricorrerà la Lazio e in caso di assoluzione ricorrerà l'Ascoli).

Tentare previsioni sulla decisione della « Disciplinare » è difficile. Tutto dipenderà dal « fondato convincimento » che si faranno i giudici. Se riterranno che Lovati e la Lazio hanno agito in buona fede assolveranno; se, invece, prevarrà la tesi dell'illecito sportivo, le possibilità sono due: la prima è che la Lazio sia condannata a pagare una grossa ammenda e che Lenzini e Lovati vengano squalificati per un lungo periodo; la seconda e più probabile è che i due dirigenti siano inibiti e la Lazio condannata alla retrocessione in serie B al posto dell'Ascoli (in questo caso verrebbe applicato il comma 4 dell'art. 9 o il 7).

g. a.

La reazione di Lovati

Appresa la notizia del rinvio a giudizio Lovati ha dichiarato: « *Ho piena fiducia nella giustizia sportiva perchè mi ritengo una persona pulita e perchè ho agito secondo il codice della vita. Francamente mi sorprende l'imputazione che mi fa passare per una persona disonesta. Il rinvio a giudizio per illecito sportivo mi pare un termine troppo esagerato. Mi sembra quasi ridicolo che mi si addossi questo atto di accusa* ».

« *Mi sono limitato, in fondo, a pagare somme di cui la società era in debito. Non mi sembra che questo sia reato, semmai sarebbe reato il contrario* ». Quindi ha aggiunto: « *Forse ho sbagliato i tempi dei pagamenti* ».

Lenzini da parte sua ha detto di « avere fiducia nei giudici » e di avere affidato « la difesa della Lazio al miglior avvocato d'Italia ».

colpi d'incontro

L'esame patibolo

Omaggi e congratulazioni al Torino, dunque. E dei molti meriti — già segnalati dalla critica sportiva — Out *vuol sottolineare il maggiore, quello che ha fruttato ai granata una ondata di simpatie senza precedenti: ossia l'aver soffiato lo scudetto ai cugini della Juve. Ancora una volta Davide che abbatte Golia, l'umile che sconfigge il potente, l'impeto giovanile che sconvolge gli schemi della storia e degli arbitri. Sullo sfondo la cupa ombra dell'Avvocato, afflitto e crucciato come quando incontra il fratello a cena. E si capisce: in pochi giorni é il secondo Sogno che finisce a pallino.*

• • •

In verità Out *voleva oggi dedicarsi soltanto ai vincitori. Ma un titolo su un giornale della capitale lo ha agghiacciato:* « Roma: è finito il calvario ». *Ecco, ci siamo, non facciamo gli ipocriti. Il campionato — invece che festa gioiosa, come sostiene il CONI — é sofferenza, patimento, mestizia, atrocità, lacrime, lacrimogeni e travaglio: un calvario, appunto, di cui si attende con trepidazione la fine, per poter serenamente ricominciare a stilare grandiosi progetti di rivincita e di splendore per il futuro. E' la realtà domenicale che ci distrugge. Al contrario, le vacanze calcistiche sono come l'infanzia: dolce, densa di trastulli e di speranze, ricca di nobili aspirazioni oscillanti tra l'ammiraglio e il pompiere. E' solo da grandicelli che si comincia con i compiti in classe e con 'sta storia dei più meritevoli e dei soliti raccomandati.*

• • •

Naturalmente, come dice la pubblicità, il calvario giallorosso é il più conosciuto e garantito nel mondo, tale da superare l'esame patibolo. Un po' per via dei proclami iniziali, che sembrano meditati dal senatore Fanfani alla vigilia delle elezioni (« sarà un trionfo », « imporremo la legge del più forte », « useremo gli avversari come stuzzicadenti ») *e che, immancabilmente alla fine si materializzano in titoli bui, stile catastrofe* (« Disastro », « Mai così in basso », « Umiliati e offesi »). *E un po', anche, per via della sfortuna: come domenica, all'Olimpico, quando per via del fato i giallorossi sono stati costretti a salvare dalla serie B gli odiati laziali. Jella nera, si capisce, dacché mai e poi mai Pellegrini si sarebbe azzardato a spedire il pallone in porta se questo non fosse spiovuto accidentalmente sulla sua testa, in un attimo di disattenzione. E comunque, a quel punto, la partita era ormai compromessa: di qui la fuga disperata verso gli spogliatoi dei lupacchiotti, che il pubblico imbufalito voleva linciare, simulando l'ultimo festoso abbraccio.*

• • •

Per la Lazio, invece, é il discorso contrario. Gli vanno bene tutte. Ha dato via Chinaglia e, in tre giornate, ha segnato tanti gol come nel resto del campionato: e per giunta, in cambio di Long drink John, gli hanno dato anche un bel mucchietto di dollari (equivalenti, secondo calcoli lenziniani, a 120 mila ettolitri di Beaujolais rosé). Non c'è dubbio: se riesce a dar via un altro paio di pilastri, l'anno prossimo torna a lottare per lo scudetto, e soprattutto torna la pace coi viticultori francesi.

• • •

Al momento del commiato dalla « Domenica sportiva » Frajese ha vuotato il sacco: mai — ha rivelato — ho subito pressioni o censure. Ebbene, lo confessiamo: più volte noi avevamo avuto il sospetto che i risultati della schedina fossero abilmente manipolati; che nei filmati, sotto le false spoglie di Arnuzzo, ci mostrassero in realtà Cruyff; che si facesse vincere sempre la Ferrari per accontentare qualcuno molto in alto; e che le scene in piscina fossero girate, in effetti, nella RDT. Anzi, il fatto che la TV svizzera non smentisse, induceva a pensare a una vasta e articolata congiura internazionale. Ma Frajese, adesso, conferma di aver fatto tutto da solo e di aver sempre letto con esattezza e integralmente la schedina Totip, resistendo a ogni censura. E lo chiamarono lingua d'argento.

out

● Un momento dell'esultanza dei tifosi del Torino per la conquista del settimo scudetto

Anche ieri i tifosi del Torino hanno celebrato il trionfo granata

Niente «notte brava» ma solo festa grande

Nervosismo e maretta in casa della Juventus - Parola sul filo del rasoio

Dalla nostra redazione

TORINO, 17

Sui balconi e dalle finestre sventolano ancora le bandiere del Torino e nell'aria è rimasta l'eco del fracasso di questa notte. La città ha « vissuto » (anche quelli che di calcio non s'interessano) la grande festa per la conquista del settimo scudetto che si è protratta sino a notte inoltrata.

E' successo di tutto, ma, come si dice in questi casi, non è successo niente. Tutto è filato liscio secondo un copione ormai codificato e stampa e televisione si sono sprecati in complimenti per la compostezza del pubblico (ha voluto dir molto la mancata invasione del campo) allo stadio e fuori.

La centralissima via Roma ha ospitato il gran carosello e sono bastati pochi vigili urbani (alcuni con la coccarda rossa) per contenere il fiume di automobili, motociclette e torpedoni bardati con i colori del sodalizio. Nella piazza San Carlo i tifosi sono saliti in groppa al « cavallo di bronzo », così lo chiamano il monumento a Emanuele Filiberto, e sono rimasti lì a sventolare le bandiere sino a tardi.

Nel vecchio campo di via Filadelfia, l'antica fossa dei leoni dove il « Grande Torino » si laureò più volte campione d'Italia si è ballato, mangiato e bevuto.

Dopo aver salutato i tifosi, che avevano reso omaggio al cippo che ricorda il tragico incidente in cui perse la vita Gigino Meroni, e assolto gli impegni « televisivi », Panelli, Traversa, i dirigenti e tutta la squadra, con mogli e fidanzate, hanno pranzato al « Boccaccio », un ristorante-dancing ai piedi della collina, e danzato sino alle ore piccole.

Non è stata una notte « brava », ma una « festa grande ». Purtroppo un uomo di 33 anni che si è sentito male allo stadio è giunto cadavere all'ospedale Mauriziano, fulminato da infarto. Si chiamava Ettore Rigon e abitava a Pino Torinese, un comunello della collina torinese.

Stasera si svolgerà la fiaccolata dai piedi del Colle sino alla basilica di Superga. Sono stati invitati alcuni tra gli ex giocatori più popolari del Torino (la « vecchia guardia » che è espatriata in altre squadre) e Gustavo Giagnoni, il quale, per primo, dopo Superga, riuscì a piazzare la squadra al secondo posto, a un punto dalla Juventus.

Domani i giocatori dovranno riprendere gli allenamenti perché una parte di essi è in partenza per gli Stati Uniti dove domenica la Nazionale se la vedrà con la squadra di Pelè e Chinaglia. Dopo la lunga trasferta la carovana granata, al completo, partirà alla volta del Kenia dove Pianelli è proprietario di un grande albergo e anche lì festa e baldoria.

Alcune « amichevoli » in vista mentre Bonetto appronta la lista delle partenze e degli arrivi. La partecipazione alla « Coppa dei Campioni » impone un rafforzamento della rosa e il Danova, che ieri ha giocato così bene alle costole di Pulici, potrebbe proprio essere il primo nome. Il Torino pensa anche a un grosso portiere di riserva e resta in sospeso il problema Garritano per il quale Pianelli, due anni or sono, per toglierlo alla concorrenza, sborsò 700 milioni di lire e lo prestò alla Ternana. Quest'anno Garritano è riuscito a segnare un solo gol, quando Radice l'ha chiamato a sostituire Pulici.

Anche la Juventus domani riprende gli allenamenti e giovedì se si conclude, dovrebbe effettuare una partita amichevole (senza i nazionali) a Chiasso. Ci sarà ancora Parola nei confronti del quale la società non ha espresso niente di ufficiale.

La mancata vittoria di ieri e quindi l'occasione ancora una volta perduta di agganciare i rivali hanno fatto emergere i motivi di nervosismo che hanno caratterizzato questo malinconico finale del campionato. Le dichiarazioni di alcuni giocatori stanno a significare che nella società c'è maretta.

Nello Paci

Perché sono morti Buscherini e Tordi ?

Tragedia del Mugello: gomme pericolose e percorso difficile

In corso l'inchiesta aperta dalla magistratura

Dal nostro inviato

SCARPERIA, 17

La magistratura ha aperto stamani una inchiesta sulla tragica fine di Otello Buscherini e Paolo Tordi, i due corridori romagnoli periti ieri durante lo svolgimento del 54. « Gran Premio delle Nazioni », terza prova del campionato mondiale di motociclismo. C'è stato un sopralluogo sul circuito internazionale del Mugello, dove i due giovani e popolari conduttori hanno perduto la vita, sono state esaminate le due moto contorte (la Yamaha 350 di Tordi e la Yamaha 250 di Buscherini) poste ieri sera sotto sequestro, si è letto il verbale redatto dalla giuria internazionale che per la verità non dice molto, anzi dice pochissimo. Ancora una volta i dirigenti del « motomondiale » se la prendono con la fatalità, evitando accuratamente di andare fino in fondo a quanto è avvenuto. Cerchiamo noi di tratteggiare delle ipotesi che abbiano veramente qualcosa a che fare con la realtà.

Una circostanza accomuna le due morti sul Mugello: Tordi e Buscherini, se pur in punti diversi, non sono riusciti a tenere le curve, sono « volati » via e si sono schiantati sull'asfalto. Entrambi hanno avuto la cassa toracica fracassata. Un errore di guida? Sembra improbabile questa ipotesi se si considera che altri cinquanta corridori prima e dopo di loro (nelle prove ed in gara) sono finiti per terra e fra loro ci sono fior di campioni come Cecotto, Lansivuori e Villa (quest'ultimo per la verità ha attribuito il suo incidente ad una disattenzione). Due, tre possono anche sbagliare, ma cinquanta sono troppi. Allora? Allora si fa avanti l'ipotesi della pericolosità della pista. Questa tesi la sostengono soprattutto i fabbricanti di pneumatici: dicono che l'asfalto era troppo liscio e che le gomme non vi potevano fare sufficiente presa. E' vero? Gran parte dei corridori dissentono e dicono che il circuito del Mugello offre notevoli garanzie di sicurezza dopo che vi sono state apportate le modifiche che erano state richieste, ma aggiungono anche (questo è il parere autorevole di Villa ed Agostini) che il « Mugello » è difficile e impegnativo, che il « Mugello » non tollera disattenzioni di sorta. « *E' impensabile* — afferma Villa — *distrarsi un attimo e bisogna sempre aver coscienza dei propri limiti* ». E' giusto — la domanda sorge spontanea — costringere ad un impegno stressante chi « vola » su due ruote a 200 all'ora? Le risposte sono diverse e contrastanti. C'è, infine, una terza ipotesi. Ed è quella che trovava ieri maggior credito: le nuove gomme a mescola morbida montate sulle moto dei due corridori uccisi e su quelle degli altri concorrenti. Aderiscono completamente all'asfalto dando la possibilità di spingere più a fondo le piegate in curva, ma hanno un limite a detta dei corridori: non « comunicano » più a tempo, come facevano i vecchi pneumatici, quando si sta per arrivare al punto di massima tollerabilità. Vale per le gomme lo stesso discorso che si è fatto per il circuito, danno in linea di principio maggiore sicurezza ma consentendo di esprimere velocità maggiore fanno aumentare i fattori di rischio. Ma allora Tordi e Buscherini perché sono morti? Li ha uccisi la difficoltà del circuito o la scarsa « comunicabilità » dei pneumatici? Forse entrambi anche se non è il caso di arrivare a conclusioni frettolose. Tuttavia già da ora si può affermare che Tordi e Buscherini (e prima di loro tanti altri) sono rimasti stritolati dal parossistico meccanismo che muove il frastornante circo del « motomondiale »; li ha uccisi prima di tutto l'assurda logica che troppo spesso sta alla base delle attuali competizioni motociclistiche. Dai corridori si vuole spettacolo e spettacolo che dia il brivido, si vogliono prestazioni che rasentano sempre più i limiti dell'impossibile, si vuole tanta e tanta pubblicità per vendere moto, abbigliamento, località turistiche costi quel che costi. Ora si piangono Tordi e Buscherini e domani? Domani torna a girare la roulette del rischio assurdo con la benevolenza dei santoni del motociclismo mondiale.

Domenica si corre ad Abbazia, un circuito da suicidio. Riprende la caccia ai soldi ed alla fama anche se il motomondiale ha già distribuito le carte che potrebbero essere vincenti: Nieto è tornato alla ribalta nelle 50, Rossi ha confermato la sua superiorità nelle 125, Villa e Ceccotto dominano con sicurezza nelle 250 e nelle 350, mentre Agostini sembra ormai tagliato fuori nelle 500 dove la supremazia di Sheene e della sua Suzuki si fa di corsa in corsa sempre più schiacciante.

Carlo Degl'Innocenti

A Firenze (TV ore 22,30) atletica internazionale

Le preolimpiche dell'atletica leggera italiana sono quattro. Due si son già « giocate » (quella di Milano e quella di Formia) e due sono ancora da fare e da vedere: stasera a Firenze (stadio comunale, inizio ore 20,20 con TV dalle 22,30) e il 2 giugno a Torino. Firenze vuole inserirsi stabilmente nel calendario dell'atletica internazionale, non le sta più bene farne parte per assegnazioni tipo « assoluti » o match internazionali. E il debutto si presenta con le carte del tutto in regola.

Nei 100 piani non ci sarà Pietro Mennea. Ma sarà comunque uno sprint ricco visti gli iscritti. Abeti, Benedetti, Caravani, Milanesio, l'americano Riddick, i francesi Arame, Sarteur, Chauvelot e Charrier (campioni europei di staffetta) e il velocista di Trinidad Crawford.

Ottocento di buon valore con Grippo, Plachy, Taskinen, Sanchez, Murphy.

Ma le cose più interessanti dovrebbero venir fuori dall'alto con quel Riccardo Fortini che si è già guadagnato un posto per Montreal saltando 2,21 (il ragazzo è fiorentino e tra la sua gente ci terrà a ripetere l'exploit).

Caccia al limite (ma è una caccia disperata) anche sui 1500 con Fontanella, Riga, Tomasini e il vecchio Arese che cercheranno di sfruttare il gran ritmo del danese Hansen. E poi il disco con Simeon e De Vincentiis.

L'allenatore Pesaola lascia il Bologna

BOLOGNA, 17

Bruno Pesaola lascia il Bologna dopo quattro anni di permanenza e lo fa di propria iniziativa, cioè dopo aver chiesto al presidente Luciano Conti di essere esonerato dall'incarico. Il tecnico argentino lo ha sostanzialmente confermato oggi alla conferenza stampa del lunedì, il giorno dopo la conclusione del campionato. Pesaola però non ha comunicato la sua prossima destinazione. Voci di corridoio parlano del Napoli, dove Pestaola è stato per 16 anni, ma si fanno anche i nomi della Juventus e della Samp

Scelti i calciatori per il « torneo del bicentenario »

Negli USA l'ultima nazionale più Capello e «Beppe» Savoldi

Per la formazione della nazionale di calcio che parteciperà al « Torneo del bicentenario » che si svolgerà negli Stati Uniti dal 23 al 31 maggio la Federcalcio ha convocato i seguenti giocatori: ANTOGNONI (Fiorentina), BELLUGI (Bologna), BENETTI (Milan), BETTEGA (Juventus), CAPELLO (Juventus), CASTELLINI (Torino), CAUSIO (Juventus), FACCHETTI (Inter), GRAZIANI (Torino), MALDERA (Milan), PECCI (Torino), PAOLINO PULICI (Torino), ROCCA (Roma), ROGGI (Fiorentina), CLAUDIO SALA (Torino), PATRIZIO SALA (Torino), ZOFF (Juventus).

I convocati dovranno trovarsi entro le 12 di giovedì all'Hotel Holiday Inn di Roma.

Tutto come previsto. Tutto, anzi, come Bearzot s'era premurato di dichiarare al ritorno da Glasgow dove si era recato, come è noto, a « spiare » gli inglesi impegnati nell'« Interbritannico » contro i « cugini » scozzesi. La stessa lista, tale e quale, diramata alla vigilia del match amichevole col Portogallo, con in più l'allora infortunato Capello e il ripescato Savoldi giusto per completare la annunciata rosa di venti elementi.

Evidentemente i tecnici azzurri, coerentemente con quanto fin qui sostenuto, intendono restare fedeli alla squadra che ha battuto il Portogallo in modo abbastanza confortante. Di quella squadra si farà da parte Pecci, anche se la cosa può in fondo spiacere stante l'ottimo momento di forma che attualmente il granata attraversa, per far posto a Capello che del ruolo è titolare.

Bearzot comunque non esclude, pur senza volersi staccare dagli orientamenti generali che non prevedono altri « esperimenti », di utilizzare Pecci in una almeno delle tre partite che la nazionale affronterà nel corso della sua tournée negli USA. In tal senso una porta resta aperta anche per Patrizio Sala, o magari per Zaccarelli, candidato a sostituire Benetti

Più difficile invece che un pertugio possa trovare Claudio Sala: Bearzot e Bernardini hanno in proposito le loro idee e le hanno più e più volte illustrate, ricorrere così subito al « poeta » significherebbe contraddirle. Più tardi, chissà. Per intanto gioca Causio, e al suo fianco Antognoni.

Dopo di che si può dunque scrivere che a Washington scenderanno domenica in campo: Zoff, Tardelli, Rocca, Benetti, Bellugi, Facchetti, Causio, Antognoni, Graziani, Capello, Pulici. Poi si vedrà.

Un'intervista di Bernardini

«Andiamo negli Stati Uniti a misurare l'Inghilterra»

Presente ieri ad una manifestazione di calcio giovanile all'Acqua Acetosa a Roma, il direttore tecnico delle squadre nazionali Fulvio Bernardini ha parlato della « tournee » in America.

« Il torneo americano — ha detto Fulvio — **sarà molto utile per noi perchè affronteremo tre squadre di scuole completamente diverse, indipendentemente dal fatto che potremo prendere le misure dell'Inghilterra, nostra avversaria nelle qualificazioni mondiali** ».

A proposito dell'esclusione di Scirea ha detto: **« Avevamo bisogno di più punte. Fortunatamente sono scomparsi i timori sull'indisponibilità di Bettega e Pecci ma, ripeto, meglio avere più attaccanti; ecco anche il perchè della convocazione di Savoldi ».**

Quale partita teme di più?, gli è stato chiesto.

« Intanto vediamo come andrà con gli Stati Uniti, nostri primi avversari. E' forse quello l'impegno più ostico perchè non conosciamo le caratteristiche della squadra americana. I brasiliani sono palleggiatori che possono darci fastidio. Sappiamo come giocano gli inglesi. Ho assistito recentemente ad Inghilterra-Galles e, a mio parere, la squadra inglese di oggi è più debole di quella che è stata battuta dall'Italia a Wembley. Noi, rispetto a loro, dovremmo essere più avanti ».

— Sa che con gli Stati Uniti giocherà Chinaglia? Se l'ex laziale scendesse in campo, chi lo controllerà? Ha già pensato inoltre alla marcatura di Pelè?

« Credo che Chinaglia giochi contro di noi e logicamente la sua marcatura spetterà a Bellugi. Quanto a Pelè, lasciamolo giocare: quello può fare ciò che vuole anche se lo marchi stretto ».

— Due anni fa, quando gli venne affidata la Nazionale, riteneva che nel 1976 il calcio italiano avrebbe fatto più progressi di quanti in realtà ne ha compiuti? Il campionato, in sostanza, l'ha aiutato nel suo lavoro nella misura che sperava oppure ha tradito in parte le sue aspettative?

« Sinceramente speravo in qualcosa di più. D'altra parte due mezze stagioni non bastano per fare una squadra. Se sei fortunato, per mettere in piedi una formazione di club ci vogliono almeno tre stagioni. Figuriamoci, quindi, per costruire una Nazionale da zero ».

— Il campionato ha detto Torino. La Nazionale, invece, almeno per i titolari, presenterà due soli granata (Graziani e Pulici), mentre vi saranno quattro juventini (Zoff, Tardelli, Causio e Capello). Perché queste scelte?

« La rosa azzurra è ormai abbastanza definita: essa è scaturita da un lungo lavoro di sintesi. Noi anche in questa occasione abbiamo operato su quelle indicazioni più che su quelle del campionato. Tra l'altro giocatori del Torino, sia pure tra i rincalzi, la rosa azzurra ne conta parecchi. A parte Graziani e Pulici, ci sono Castellini, Patrizio e Claudio Sala, Zaccarelli e Pecci. E' vero, il Torino ha vinto meritatamente il campionato; i granata sono tutti giocatori buoni, ma non si può dire che individualmente siano migliori di altri ».

— Claudio Sala è stato il fulcro del gioco dei neocampioni d'Italia. Perché non promuoverlo titolare azzurro, tanto più che vanta un'intesa maggiore con Graziani e Pulici? Senza contare che ultimamente Pecci si è espresso ad ottimi livelli?

« Claudio Sala ha sicurezza e precisione nei calci da fermo e in Nazionale c'è posto anche per lui. Quanto a Pecci, è giovane e può aspettare ».

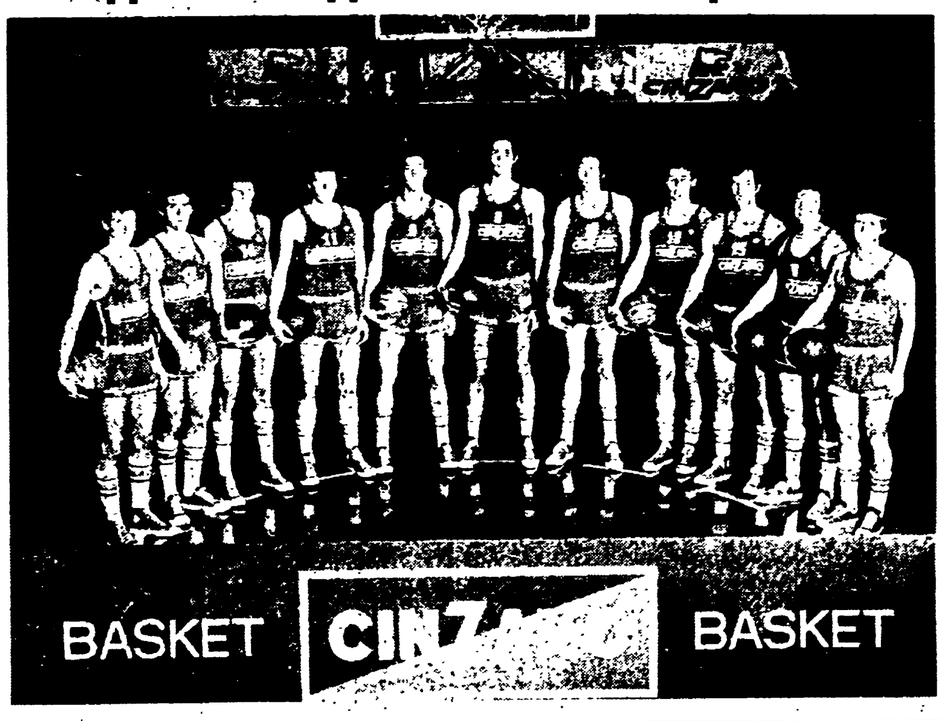
sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **CALCIO** — Paolo Pulici, come già nella stagione '72-'73 e '74-'75, ha conquistato anche in questa stagione il Trofeo « Chevron sportsman dell'anno ».

● **ATLETICA** — Il messicano Daniel Bautista ha stabilito il nuovo primato mondiale dei 10 chilometri di marcia con il tempo di 40'51"6 nel corso di una riunione internazionale di atletica leggera a Bergen in Norvegia.

● **BOXE** — Il campione del mondo (versione WBA) dei pesi superwelter Koichi Wajima difenderà oggi il titolo contro lo spagnolo José Duran.

● **CICLISMO** — Il cecoslovacco Bartonicek ha vinto a Torun l'ottava tappa della Corsa della Pace. Martinick resta leader della corsa. Il polacco Szozda è caduto e dopo aver tagliato il traguardo è stato ricoverato in ospedale. Oggi probabilmente potrà riprendere la corsa.

● **NUOTO** — Cheryl Gibson, nuova stella del nuoto canadese, ha vinto ben quattro gare alla riunione di Santa Clara in California: i 200 dorso, i 400 misti, i 200 farfalla e i 200 misti.

La Coppa delle Coppe '75-76 alle «Scarpette rosse»